*Aa. Vv., Voltaire et les manuscrits philosophiques
clandestins, «La Lettre Clandestine», n. 16*

Maurizio Melai

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7241>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7241

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 150-151

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio Melai, «Aa. Vv., *Voltaire et les manuscrits philosophiques clandestins*, «La Lettre Clandestine», n. 16», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7241> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7241>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *Voltaire et les manuscrits philosophiques clandestins*, «La Lettre Clandestine», n. 16

Maurizio Melai

NOTIZIA

Voltaire et les manuscrits philosophiques clandestins, «La Lettre Clandestine», n. 16, Paris, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, 2008, pp. 467.

- 1 Il presente numero della rivista annuale «La Lettre Clandestine» è dedicato, nella sua prima sezione, alla questione, complessa ed in parte ancora da esplorare, dei rapporti tra l'opera di Voltaire e la letteratura clandestina di ispirazione libertina che circola in Francia e in Europa nel corso del Settecento.
- 2 L'articolo di Sébastien CHARLES, istituendo un parallelo tra le idee di Delaube ed il pensiero filosofico voltairiano, mette in luce al tempo stesso il debito di Voltaire nei confronti della metafisica idealista e cartesiana ed il ruolo di precursore dei Lumi esercitato dal probabile autore delle *Réflexions morales et métaphysiques sur les religions et les connaissances de l'homme*. Lo studio di Bertram Eugene SCHWARZBACH rileva la presenza di tematiche e strategie di critica anti-religiosa tipicamente voltairiane nel trattato clandestino, attribuito a d'Holbach, dal titolo *Lettres à Eugénie ou préservatif contre les préjugés*. Alain SCHORDERET, individuando nell'Aretino la fonte di due versi citati nel *Sottisier* voltairiano («Et le beau cygne de Léda/Vaut bien le pigeon de Marie»), avanza l'ipotesi che l'accostamento tra il cigno della mitologia greca e la colomba della simbologia cristiana giunga a Voltaire attraverso il filtro del poeta libertino seicentesco Claude Le Petit. Jeroom VERCRUYSE si interessa alla figura del giovane voltairiano belga Cupis de Camargo, autore del manoscritto *Lettres de Cangti grand mandarin de la Chine recueillies par Mylord Shaftesbury*, mentre Peter BALÁZS, individuando le fonti di due testi settecenteschi ungheresi di ispirazione deista in due scritti attribuiti a Voltaire

(rispettivamente la *Relation du bannissement des jésuites de la Chine* e il *Catéchumène voyageur*), riflette sul fenomeno della penetrazione della letteratura libertina francese negli stati dell'Europa orientale. Il ricorrere di alcuni nomi di autori di testi filosofici clandestini negli scritti di Voltaire, dimostrazione dell'interesse che il patriarca di Ferney portava verso questa letteratura sotterranea, è oggetto dello studio di Marie-Hélène COTONI, mentre le strategie di aggiramento della censura romana che accomunano i *pamphlets* voltairiani e la scrittura clandestina sono al centro delle riflessioni di Laurence MACÉ-DEL VENTO. Infine, Sylvain MENANT e Nicholas CRONK ci presentano il patriarca di Ferney rispettivamente nelle vesti di poeta di versi libertini d'occasione e di riscrittore-editore del *Philosophe* di Du Marsais.

- 3 All'interno della sezione «Varia», l'articolo di Jean-Pierre CAVAILLÉ si sofferma sul libertinismo dell'autore seicentesco Adrien de Monluc, libertinismo che il recente studio di Véronique Garrigues, che fa di Monluc un perfetto devoto, sembra sottostimare. Catherine GOBERT analizza le analogie nella riflessione sulla materialità e la mortalità dell'anima che si riscontrano in tre testi libertini di fine Seicento, ovvero l'anonima *Histoire des Ajaoïens*, il *Traité des trois imposteurs* attribuito a Lucas ed i *Discours anatomiques* del dottor Lamy. L'articolo di Alain MOTHU prende in esame la circolazione settecentesca di un curioso *pamphlet* clandestino di Courtilz de Sandras, *La France devenue italienne*, che contribuì ad alimentare la leggenda dell'omosessualità dei membri delle sette massoniche, mentre Ivo CERMEN si occupa della ricezione delle idee libertine del barone d'Holbach da parte dell'aristocrazia boema.
- 4 Della sezione «Varia» fanno parte anche una serie di articoli riuniti sotto il titolo di «Écrits clandestins, sciences et philosophies», incentrati sul rapporto tra pensiero filosofico e pensiero scientifico negli scritti clandestini dei secoli XVII e XVIII. Gli studi in questione sono: l'articolo di Antony MCKENNA, sui rapporti tra le *Pensées* di Pascal ed il pensiero scientifico libertino, quello di Emilio SERGIO, sulla concezione materialistica della natura e sulla rielaborazione del concetto di *semina rerum* negli scritti clandestini di Boulainvilliers e nel pensiero filosofico di Dirk Santvoort, lo studio sul lessico della letteratura clandestina proposto da Claudia STANCATI, la riflessione di Isabelle MOREAU sulla nuova accezione che assumono i termini *fiction* e *hypothèse* all'interno della polemica anti-cartesiana condotta in ambito enciclopedico, ed infine l'articolo di Paolo QUINTILI sui rapporti tra due testi fondamentali della letteratura filosofica eterodossa (il *Traité des trois imposteurs* e la *Parité de la vie et de la mort*) e le tesi materialiste che si diffondono in ambito medico a Montpellier tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento.
- 5 La terza e la quarta parte del volume sono costituite, rispettivamente, da una serie di recensioni di studi sul tema del pensiero filosofico libertino pubblicati negli anni 2006 e 2007, e da un ricco bollettino d'informazione in cui figurano tutte le più recenti iniziative tese alla riscoperta e alla valorizzazione dei manoscritti clandestini, quali edizioni di testi, convegni, seminari e conferenze.